


Confartigianato
Imprese

▲▲▲ MILANO - MONZA E BRIANZA

Storie di artigiani

di Roberta Cassina
e Alessandro Micheli

Viganò Giordano

Il pezzo unico è la sfida dell'ebanista



«L'oggetto finito ormai per me non significa quasi più nulla, l'emozione sta tutta nel momento prima, nel prototipo, nel travaglio dell'idea che trova forma e materia. È lì il bello, nella sfida della creazione». Con queste parole Giordano Viganò racconta l'attività di ebanista che porta avanti da 56 anni.

«Ho iniziato come una competizione con me stesso quando ho deciso di dedicarmi a questo mestiere. Ero forte dell'esperienza di mio padre che faceva il disegnatore tra Cantù e Milano, un designer ante litteram, anche per grandi nomi dell'arredamento. Io ho proseguito nello stesso comparto ma con una vocazione produttiva com-

pletamente differente. Ho cominciato in un piccolo spazio a Meda andando a propormi a Milano, tra via Monte Napoleone e via Manzoni, poi mi sono trasferito a Novedrate in un capannone decisamente più ampio negli anni Settanta. La figura di mio papà è stata essenziale agli esordi dell'attività, perché mi ha insegnato la minuzia di un lavoro ben fatto – ricorda



Giordano con gli occhi velati di commozione – Ed è ancora in questo modo che io opero, mettendo grande cura nei dettagli e facendomi provocare dai compiti più impegnativi, quelli che sollecitano in profondità la ricerca di una soluzione bella e funzionale».

«C'è molta manualità nel suo lavoro – spiega la moglie Silvana, al fianco di Giordano anche in azienda – La sua sapienza sta nella conoscenza dei materiali

e nella competenza tecnica delle diverse lavorazioni. Il livello di perfezione dei nostri prodotti impone una lunga gestazione: dall'idea al progetto in scala 1:10, al modello in cartone in scala 1:1 per valutare le proporzioni e gli eventuali aggiustamenti con il cliente alla realizzazione. L'obiettivo è creare pezzi unici, su richiesta, perché questo è il vero lusso. Ad esempio, un nostro cliente si è innamorato di un servomuto di una linea non più in pro-

duzione di Hermes e ci ha chiesto di realizzare qualcosa che fosse all'altezza del disegno di Dupré-Lafon. Abbiamo ideato un esemplare girevole, con struttura in ebano, rivestimenti in pelle rossa Cartier e particolari in ottone. Lo scheletro con ometto e barra per appendere i pantaloni è fornito inoltre di svuota-tasche, poggiascarpe, porta-cintura e portacravatta. È un prodotto unico, per la camera o la cabina armadio, nato per dar vita a un sogno. Sono



«L'abilità dell'ebanista deriva dalla sapienza delle sue mani»



state ideate persino più forme per i gancetti, tonde o quadrate a seconda dal gusto ma ugualmente funzionali».

«Ho iniziato a realizzare la prima tipologia di gancio come da disegno, poi ne ho creato un altro e sarei andato avanti se mia moglie non mi avesse fermato – sorride Giordano – Mi piace sperimentare e farmi sollecitare dai progetti che stiamo componendo».

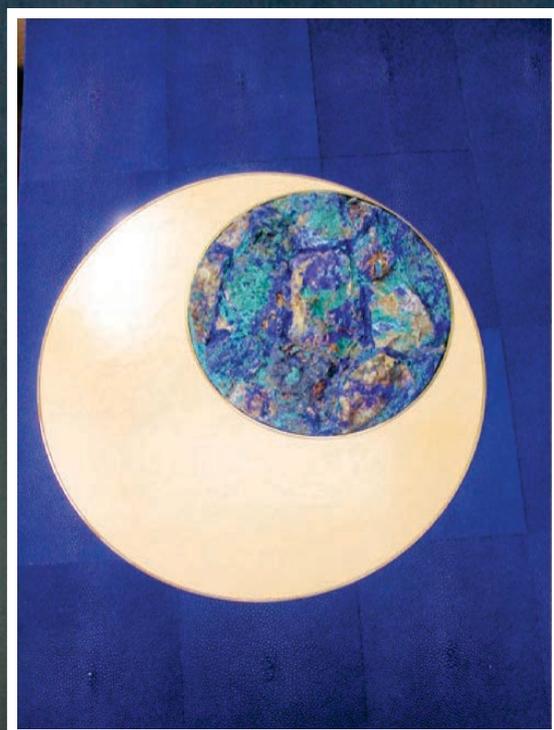
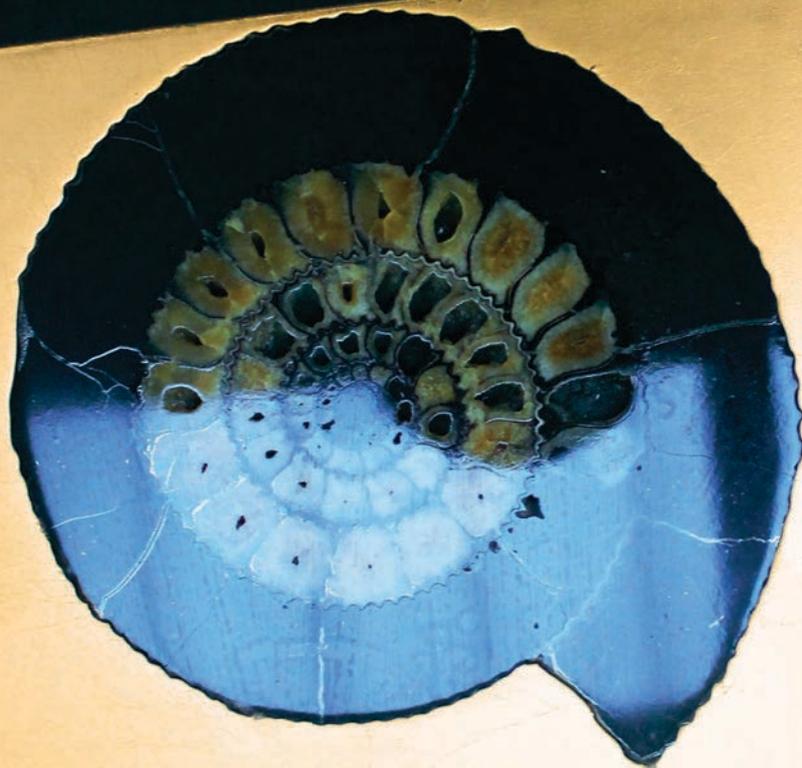
«Lui lavora per la sua soddisfazione personale, oltre che per la realizzazione del prodotto in sé – interviene Silvana – Fa e rifà il medesimo pezzo finché non ottiene il livello qualitativo che desi-

dera, per questo le lavorazioni sono oltre lo standard. È lo stesso metodo di lavoro del padre, la medesima meticolosità, che genera un valore spesso superiore al puro costo dell'oggetto».

«Abbiamo innovato i più classici pezzi in legno grazie all'abbinamento con altri materiali quali il vetro, l'argento, l'osso e la galuchat (pelle di razza che disegna quasi delle perle in corrispondenza della spina dorsale), così come vuole la tradizione dell'autentico ebanista. Ad esempio, abbiamo realizzato un candelabro luxury per un noto brand in noce canaletto, acero e acciaio»

spiega Giordano.

«Sempre seguendo il principio dell'inusuale commistione di materiali, abbiamo creato una collezione di cinque tavolini con diverse essenze e pietre. L'Antique Fossil combina un piano in ebano del Gabon con due splendide ammoniti di 40 milioni di anni provenienti dal Kazakistan, incastonate su una superficie rivestita in foglia d'oro zecchino. Il Blue Moon è interamente coperto con galuchat blu (tipica dell'Art Decò anni '30) con un tondo in azzurrite, una pietra caratterizzata in natura da multiformi cromie, che risalta accanto



a un tondo in pergamena. Il Labyrinth, invece, ha un inserto centrale in malachite, di un intenso verde naturale, sullo sfondo di un piano in ebano del Gabon e, ai lati, due greche in bronzo – afferma Silvana - Sono idee nate dalla fantasia di una nostra cliente, appassionata di pietre, che noi abbiamo voluto rendere tangibili per dimostrare ancora una volta il livello che può raggiungere la

sapienza artigiana». «Quando lavori a progetti di questo tipo non ti accorgi nemmeno più se è giorno o sera, ti perdi completamente nell'intensità dell'opera. Nel Clouds, il quarto tavolino della collezione, ho inserito in bassorilievo delle cortecce di platano. È un particolare eccezionale perché rende non percettibile la giustapposizione di materiali – afferma Giordano

- L'ultimo oggetto della serie è il Red Fan che s'ispira a un antico kimono grazie all'occhio di falco che disegna la decorazione del ventaglio, mentre i profili perimetrali, le bacchette e l'asta, sono in bronzo».

«Le produzioni sgorgano dalla genialità di designer, architetti, privati, da richieste conto terzi oppure dalla nostra stessa visione – spiega Silvana – Io mi occupo



del bozzetto, poi mio marito sul tecnigrafo lo sviluppa dal punto di vista tecnico e si procede alla fabbricazione vera e propria. È tutto realizzato a mano in bottega, anche il disegno, Giordano lavora così, senza computer e senza rifugiarsi in ufficio».

«Mi aggiornano sulle tendenze anche grazie ai giovani designer che ospito in azienda, loro imparano dalla mia lunga esperienza,

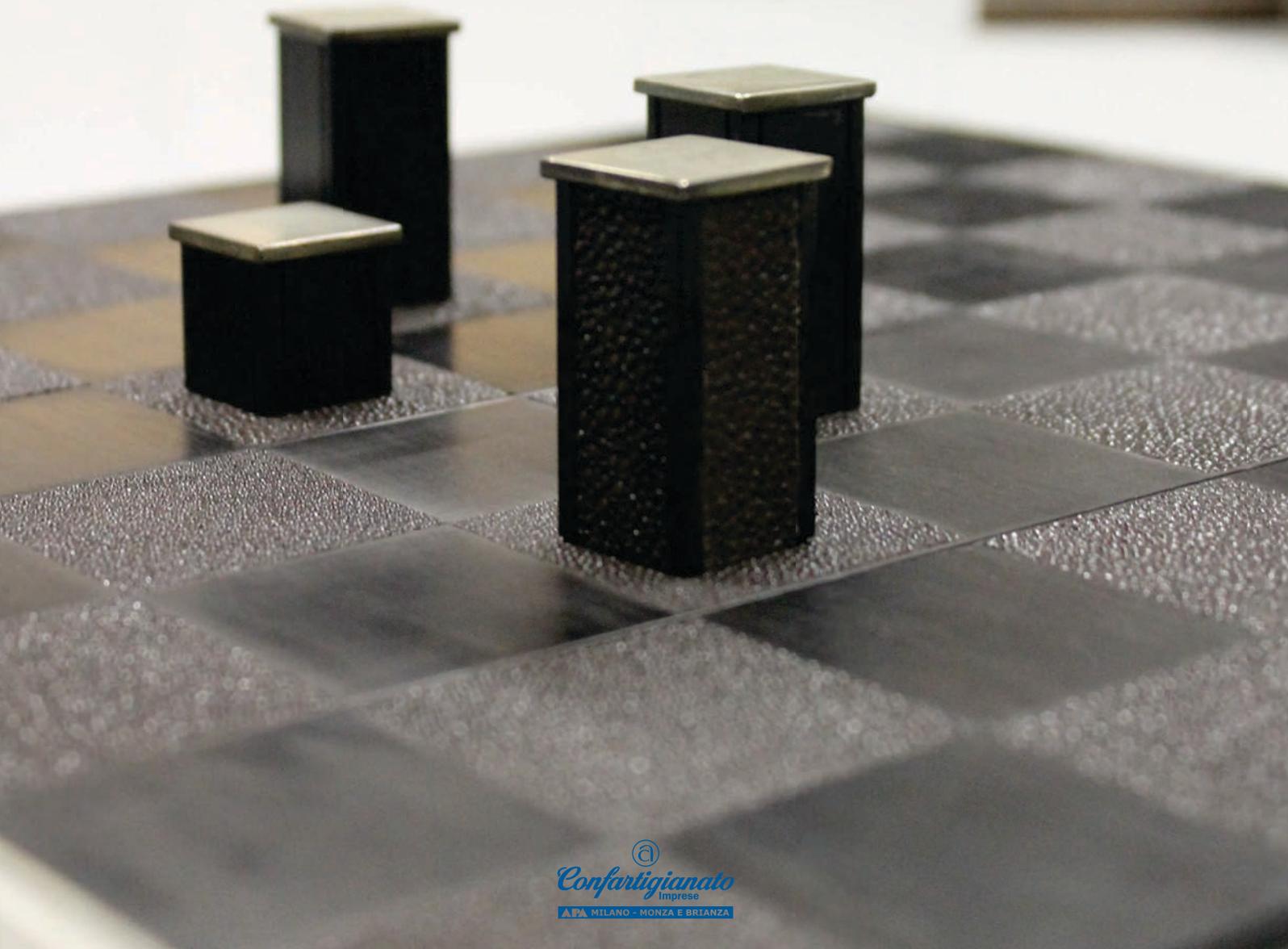
io mi tengo al corrente rispetto alla moda del momento... e poi ho sempre compagnia – racconta il titolare – La mia azienda diventa così una casa e un luogo di scambio d'idee: ogni sabato mattina mi trovo qui con alcuni architetti, fornitori, amici che condividono la passione per questo mestiere e ci confrontiamo su tutto, dalla politica al lavoro, a 360gradi. Sempre con un buon

bicchiere di vino e qualche fetta di salame, che rende il momento più piacevole e gioviale. Il nostro è un territorio fantastico, con una filiera che permette di non andare lontano e di avere fornitori eccellenti che possono essere visitati spesso così da compiere passo dopo passo insieme. È così che creiamo arredamento, complementi e anche oggettistica – sorride Giordano – Mi sono cimentato con



bracciali, anelli, scatole, cornici, tutte in diverse essenze lignee (dalla cedrella all'ebano), decorate con osso e pelli conciate. Tutto sta nella curiosità e nella passione per il legno: la palma dà dei risultati inimmaginabili perché disegna fantasie diverse a seconda del taglio verticale, a 45° gradi o orizzontale grazie alle sue meravigliose fibre che si trasformano in striature o gli aghi che si mutano in infiniti puntini... oppure

l'abete che, se trattato con una forte sabbatura e inciso, fa emergere delle venature che giocano con i contrasti luce-ombra. Per questo spesso non procedo con la lucidatura del materiale, ma ne faccio emergere la morbidezza naturale levigandolo con la carta vetrata fino a grana 4000». «Lavoriamo il 50% per clienti italiani, la restante metà del fatturato viene dall'estero, dall'Europa in particolare ma



anche oltre. Per il Fuori Salone 2013 abbiamo partecipato a un progetto dell'architetto giapponese Shinobu Ito con un tavolino componibile, tipo un puzzle, che gioca con la fantasia delle forme a incastro. Per realizzarlo, abbiamo lavorato al perfezionamento di un

programma che adattasse al disegno del pezzo la macchina a controllo numerico. Per una galleria d'arte francese stiamo lavorando a un mobile con ante che simulano un muro crepato dal quale fanno capolino formiche in bronzo. Insomma i nostri sono pezzi

unici, una sorta di summa della potenzialità di realizzazione dell'ebanista poi proposti al mercato».

